

RACCOLTE RISERVATE DI GRANDI ANTIQUARI

*Lo
Studiolo di Baratti*



Girolamo Troppa (Rocchette in Sabina 1637 – Roma? post 1710)
24.

Maddalena penitente

olio su tela, cm. 74 x 60

Questa *Maddalena penitente* raffigurata inginocchiata e a mani giunte, con i lunghi capelli biondi che le cadono sul busto ignudo e con lo sguardo estasiato rivolto in alto a degli angioletti in volo, ci offre una rappresentativa esplicazione di questo tema, assai popolare nell'ambito pittorico romano di fine Seicento. Infatti in questa procace giovane donna, dall'apparenza dolcemente estasiata ma anche amabilmente sensuale, inquadrata davanti ad un fondale boscoso, con un'apertura paesaggistica sul lato destro, la predominante impronta stilistica ed interpretativa di chiara matrice barocca, risulta però temperata da un gusto espositivo già intimamente partecipe della corrente classicistica imposta dal Maratti. Una confluenza di ascendenti che caratterizzò in effetti la gagliarda personalità di Girolamo Troppa - la cui paternità è direttamente indicata dalla firma posta sul libro in basso a sinistra - un maestro che a Rieti riscosse il credito e il successo di un caposcuola, con una diffusa influenza in tutta la zona limitrofa; come esaurientemente esposto, anche con uno specifico repertorio illustrato, in cui sono comprese pure due *Maddalene* a mezzo busto, nel volume curato da L. Barroero e L. Sarocco Colonelli, *Pittura del Seicento a Rieti* (Nobili Sud editrice, Rieti 1991, pp. 153-160 e 180).

Se il tema della *Maddalena* fu caro a tanti maestri emergenti tra Sei e Settecento, da Maratti a Gaulli, da Conca a Trevisani (vedi all'uopo il volume curato dal sottoscritto *Repertorio della Pittura Romana della fine del Seicento e del Settecento*, Allemandi editore, Torino Torino 1994), nel catalogo del Troppa ne figura un assortito campionario (un rilevante esempio inedito è quello siglato, esitato all'asta Semenzato di Venezia il 18 dic. 2005, lotto n. 23). Di tale assiduità del Troppa a



Girolamo Troppa,
Angelica e Medoro,
già New York, Sotheby, ottobre 1998.

questo soggetto, il dipinto qui preso in esame costituisce sicuramente la sua testimonianza specifica più significativa e più complessa, nonché parallelamente una rappresentativa testimonianza della sua personalità artistica. Come ho avuto modo di esporre nel succitato volume (1994, I, pp. 177-178, III figg. 1106-1107), il Troppa pur essendosi temprato prevalentemente nella scia delle tendenze cortonesche, più incisivamente influenti e durature nelle province piuttosto che a Roma le seppe poi coniugare colle rimontanti tendenze classicistiche, imposte nella città papale prima da Sacchi e poi da Maratti, questa sua iniziale piattaforma culturale, senza tuttavia rinnegarne gli aspetti più vitali e positivi. Una qualità che risulta appunto felicemente estrinsecata nella presente *Maddalena*. Dal cui esame più approfondito si può comunque puntualizzare che l'esuberanza e la relativa imponenza di questa giovane donna, unitamente alla fluida pastosità del tessuto pittorico, come infine l'equilibrato ma dinamico taglio compositivo culminante nel volo degli angioletti, denuncia altri determinanti ascendenti. In primo luogo quello del Lanfranco, assimilato probabilmente tramite la frequentazione di Giacinto Brandi, col quale Girolamo fu a diretto contatto quando affrescò un medaglione del soffitto dei SS. Ambrogio e Carlo al Corso, la cui generale regia fu svolta dal succitato maestro. Ma nel 'nostro' quadro traspaiono pure chia-

re e proficue riprese dal Baciccio, col quale collaborò nell'Oratorio di Santa Marta, e dal quale seppe ben assimilare quel fluido plasticismo delle forme e dei panneggiamenti; ed infine risulta pure un'attenzione per il Mola, come emerge dal luminoso squarcio paesaggistico. In conclusione con questa *Maddalena* il Troppa conferma autorevolmente la sua valida militanza nella pittura romana di fine Seicento, a fianco di altri pittori di rilievo, quali G. Ghezzi e D. Seiter; cioè in quel novero di artisti che seppero mantenere i succhi vitali della loro prima formazione barocca, plasmandoli nel contesto dei mutamenti estetici della fine del secolo.

Giancarlo Sestieri

Bibliografia: inedito

